

Difesa dell'ambiente

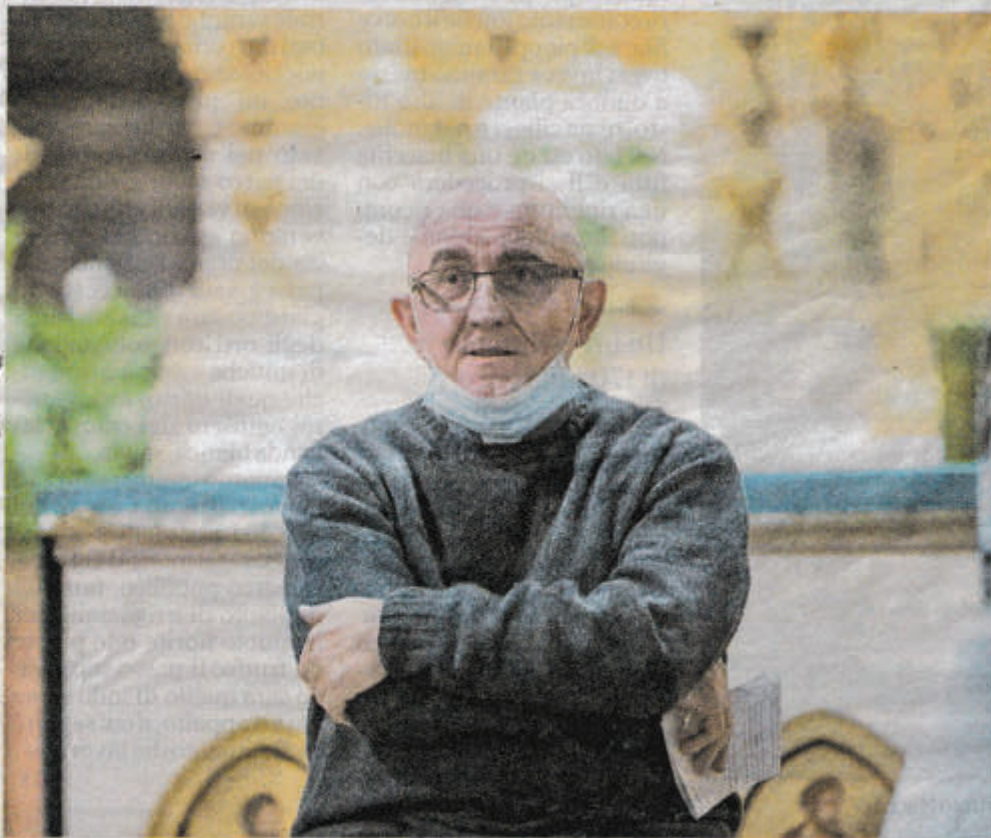
di Treviso  
**la tribuna****«Boicottiamo il Prosecco con pesticidi»  
Don Dassiè contro la chimica in bottiglia**

Nuovo affondo del religioso venerdì in abbazia, a Follina. Con lui Petrini di Slow food: «Difendete la biodiversità»

FOLLINA

Metti una sera in abbazia, mai così piena. E un prete, un parroco, mobilitare i cristiani ma non solo loro, al "boicottaggio". È accaduto venerdì sera, a Follina, con don Maurizio Dassiè, titolare delle parrocchie di Miane, Combai, Campea, Premaor e Farrò. Sul presbiterio, ai piedi della Madonna, c'era Carlo "Carlin" Petrini, fondatore di "Slow food" che, presentando l'enciclica "Laudato si" del suo amico papa Francesco, aveva appena invitato a riscoprire il senso del limite nell'uso delle risorse ambientali.

Il boicottaggio contro chi, dunque, contro che cosa? «Contro», spiega don Maurizio, «i prodotti malsani, risultato dell'abuso delle sostanze chimiche e di metodi di coltivazione che non rispettano l'uomo e l'ambiente». Anche il Prosecco? «Non tutto il prosecco, ma quello trattato con pesticidi acquistati in Slovenia. Il Prosecco di chi lavora i



Sopra don Maurizio Dassiè, titolare delle parrocchie di Miane, Combai, Campea, Premaor e Farrò. A destra in alto con Carlo Petrini, sotto il pubblico di venerdì



vigneti con personale in nero, di chi non rispetta i protocolli di polizia rurale. Non occorre neppure dirlo, i consumatori già rigettano questi prodotti». Il convegno ha radunato in basilica 200 persone, più di un centinaio hanno ascoltato dal chiostro perché prive di Green pass. Don Maurizio, dopo essersi interrogato sui 30 mila morti nel mare adriatico che non suscitano nessuna reazione, nemmeno, a suo dire, da una parte dei vescovi, ha ammesso, soppesando le parole: «Siamo comunità asfittiche, anoressiche che non hanno più nulla da dire». E aggiunge: «Se la fede, per uno che crede, non incide negli stili di vita, è una cosa inutile. Un'illusione, un'alienazione, pericolosa per sé e per gli altri». Poi si è chiesto: «Cosa possiamo

## «No al vino di chi usa gente in nero e non rispetta i protocolli di polizia rurale»

fare? Butto là una parola: boicottaggio». Silenzio in basilica. «La ripeto», ha aggiunto il don, «boicottaggio». Ed è scattato l'applauso. Fragoroso. Ha sorriso Petrini, quasi incredulo. «Fate il passaparola, ripetetela», ha insistito il sacerdote: boicottaggio. È un'arma più potente della scheda elettorale». Don Dassiè ha annunciato, a questo punto, che anche a Follina si è costituita una comunità di «Laudato si», il movimento promosso da Petrini, d'accordo con Bergoglio. Petrini ha raccolto sollecitazione del

parroco, quella appunto del boicottaggio, ma la rilancia come rischio, ammonendo «i miei amici produttori». «Fate attenzione. Se non governate il limite, rischiate il rigetto, il boicottaggio internazionale, oltre che quello locale. È un recente documento dell'Unione europea a certificare che i pesticidi vengono perfino respirati nelle abitazioni di chi abita nei territori dei trattamenti».

Meno chimica, dunque, più biologico. Ma anche - ha raccomandato Petrini - più biodiversità. «Più biodiversità perfino nell'enologico» ha insistito, ricordando che non è stato saggio non coltivare più il Verdiso - come invece si fa a Combai, per iniziativa anche della Pro loco - che pure resisteva da 4 secoli. Petrini ha citato anche il Raboso.

«Ricordo che quando venivo, le prime volte, nelle terre del Piave, col mio amico Veronelli, il Raboso era presente nel 70% dei vigneti, oggi lo è appena nel 3%. Amici produttori, riflettete bene, dunque, prima del rigetto. Se non difendiamo insieme la biodiversità, siamo tutti più poveri». Crescere ancora, dunque, con il Prosecco? Assolutamente no, «basta» ha ammonito il fondatore di Slow food. «Nel superamento del limite», quindi in una crescita ulteriore della produzione, «non c'è il futuro». E quanto ai conflitti che stanno scoppiando nei territori, Petrini ha concluso: «Il turismo è forte, ricordatelo voi delle Colline Unesco, solo se sono felici gli abitanti di questi territori». —

FRANCESCO DAL MAS

IL PUNTO

## Tre anni di lotte per il territorio

FOLLINA. Padre Francesco Rigobello, frate servita, parroco di Cortina, è stato il primo, ancora tre anni fa, a colloquiare con il popolo della Marcia Stop Pesticidi.

La sensibilità si è estesa alle parrocchie, soprattutto a seguito degli sbancamenti di Premaor e la relativa vicenda giudiziaria. Quattro famiglie che, da un giorno all'altro, a Premaor, nel luglio 2019, hanno visto sorgere nuovi filari di Prosecco a pochi metri dalle loro abitazioni.

Un caso eclatante, come la protesta che ne è seguita. Sempre nel luglio scorso infatti i parroci e i diaconi del territorio hanno deciso di esternare in una lettera le loro preoccupazioni, raccogliendo quelle delle loro comunità. La missiva è stata firmata da sacerdoti di diversa estrazione culturale, ma tutti animati dalla passione per la loro gente: don Adriano Sant, parroco di Cison e Tovenà, don Gianpietro Zago, parroco di Valmareno, padre Francesco Rigobello, parroco di Follina, padre Michele Stocco, Collaboratore di Follina, don Maurizio Dassiè, parroco di Combai, Farrò, Miane, diacono Costantino Cusinato di Follina, diacono Gino Poletta di Valmareno. — FDM

LE REAZIONI

## «Un'uscita che non capisco» Zanette difende il Consorzio

FOLLINA

«Boicottaggio? Siamo prudenti con le parole» ammonisce Stefano Zanette, presidente del Consorzio Prosecco Doc. «Sono sorpreso di questa uscita, venerdì sera, di alcuni parroci, dopo che qualche ora prima ci eravamo puntualmente chiesti col vescovo Corrado Pizziolo e la Pastorale del creato», aggiunge. Zanette riferisce che lui e i colle-

ghi degli altri Consorzi hanno chiarito con la Diocesi quanto «già da anni» si sta facendo per la sostenibilità, l'uso responsabile dei trattamenti, la valorizzazione della biodiversità e, di fatto, per il superamento della monocultura. «Come ha detto Petrini al convegno di Follina, il problema è complesso ed è necessario tempo. Ma i comportamenti sono ogni giorno più consapevoli». E, in effetti, rassicura

da Follina padre Francesco Rigobello, il priore dell'abbazia, «noi non ce l'abbiamo con il Prosecco, ma con gli abusi; diciamo che il Prosecco va curato». Quindi il boicottaggio? «Nei fatti c'è già. La nostra gente non acquista una bottiglia se sa che il vino contenuto è frutto di trattamenti chimici, magari con pesticidi acquistati abusivamente in Slovenia». Padre Rigobello dice di voler essere chiaro, per



Stefano Zanette

non venire male interpretato: «Non va boicottato tutto il Prosecco, ma sicuramente quello malsano. Alzi la mano chi acquista una bottiglia di

una proprietà dove i trattamenti avvengono a danno dei residenti, senza avvisarli, senza anticipare gli orari, senza informarli sulle sostanze che vengono buttate».

Gli incontri di Follina proseguiranno nelle prossime settimane, con altri appuntamenti, mentre il settimanale diocesano L'Azione pubblicherà un decalogo di comportamenti virtuosi, così come sono scaturiti dalle due ore di confronto tra il vescovo Pizziolo e i vertici dei Consorzi. «Certo è che nei prossimi giorni» conclude Zanette, «dovremmo incontrare anche questi parroci che vivono e operano a contatto diretto con le Comunità e che, pertanto, possono coltivare determinate sensibilità». — FDM